

Spara a scuola e si uccide 11 morti, shock in Finlandia

La strage in un istituto tecnico, il killer aveva 22 anni
È la seconda in un anno. Anche questa annunciata su Youtube

di Gabriel Bertinotto

STRAGE A SCUOLA IN FINLANDIA Esattamente come dieci mesi fa, le vittime sono studenti (dieci) e l'assassino un loro compagno, che subito dopo ha rivolto l'arma contro se stesso e si è tolto la vita. Ed anche Matti Juhani Saari, 22 anni, come il suo prede-

cessore di misantropia omicida Pekka-Eric Auvinen, aveva preannunciato le proprie intenzioni in un video diffuso sul sito internet «Youtube». La differenza, sconvolgente, è che stavolta il filmato era subito stato intercettato dalla polizia postale. Lunedì, vigilia della carneficina, avevano convocato Matti in commissariato per accertamenti. Nessuno però aveva preso abbastanza sul serio quella performance mediatica in cui, puntando lo sguardo e la canna della pistola verso la telecamera, il ragazzo urlava gelido: «La prossima vittima sarai tu».

Una minaccia indistinta, dove il tu era evidentemente il primo essere umano che avesse avuto la sventura di trovarsi accanto nel giorno da lui scelto per la mattanza. Gli inquirenti devono avere pensato che quel giovane di 22 anni dall'aspetto minaccioso, fosse solo un po' fissato. Così nessuno ha ritenuto necessario ed urgente sequestrargli la pistola e ritirargli il porto temporaneo d'armi ottenuto in agosto.

Kauhajoki, una cittadina di 14mila abitanti, nell'ovest della Finlandia, trecentotrenta chilometri a nord di Helsinki. Alle undici del mattino 150 studenti riempiono le aule della «Scuola di ospitalità». È un istituto di istruzione professionale dove viene loro insegnato il mestiere di operatore turistico. Le lezioni sono in corso. Un individuo in abiti scuri, un

passamontagna calato sulla faccia, una grossa sacca a tracolla, avanza sicuro attraverso la porta d'ingresso. È Matti, nella borsa nasconde armi e munizioni. Un attimo dopo si scatena l'inferno. Jukka Forsberg, un operaio che sta eseguendo dei lavori di riparazione in un'ala dell'edificio, vede correre verso di sé due ragazze in preda al terrore. «C'è un uomo che spara», grida. Jukka ora lo scorge lui stesso, in fondo al corridoio. «Ha lasciato un grosso involucre nero a terra, è entrato nell'aula numero 3, e si è chiuso la porta alle spalle -racconta il testimone oculare, scampato per un soffio lui stesso alla carneficina-. Mi sono appoggiato alla vetrata per capire che stesse accadendo, e subito lui si è girato dalla mia parte sparando. Senza dire una parola. Sono corso via per salvarmi. Sentivo i proiettili fischiare, andavo a zig-zag per impedire di mirare. Mi è andata bene. Ho chiamato il numero di emergenza della polizia. Dal punto in cui mi trovavo continuavo a sentire il rumore sordo dei colpi».

Quando arrivano gli agenti, a terra giacciono decine di corpi. Nove sono senza vita. Uno dei feriti morirà poche ore dopo in ospedale. L'assassino rimane là dentro, mentre la polizia circonda la scuola e blocca ogni uscita. Non vuole arrendersi. Ma è circondato. Si punta la pistola

Il giovane è entrato nell'edificio vestito di nero e indossando un passamontagna



La scuola dove è avvenuta la strage Foto Lehtikuvu/LaPresse

alla tempia e preme il grilletto. Lo trovano agonizzante, lo caricano su un'ambulanza che parte alla volta della clinica universitaria della vicina Tampere. Alle 16,50 il direttore sanitario, dottor Lehto, annuncia che il paziente è spirato senza riprendere conoscenza. Matti Juhani Saari studiava per diventare chef. Un tipo solitario, introverso, con il culto della violenza, del sesso sfrenato,

dell'alcohol, dei film dell'orrore. Così si descriveva nei brevi messaggi video che ogni tanto faceva circolare sul web. Era il suo modo di comunicare, superare l'isolamento sociale, farsi valere e incutere negli altri il timore di sé.

È probabile che in Finlandia infurieranno le polemiche per la leggerezza di chi, dopo avere tempestivamente fiutato il pericolo, non è intervenuto con al-



Nel fermo immagine del Tg1, lo studente Matti Juhani Saari Foto Ansa

trettanta rapidità per sventarlo. «Il comportamento della polizia sarà esaminato nei dettagli», annuncia Anne Holmlund, ministro degli interni, confermando che «la polizia aveva contattato l'omicida lunedì a proposito del video in cui lo si vedeva sparare». Ora forse riprenderà vigore la richiesta di alzare l'età minima per l'acquisto di armi in un Paese che viene subito dopo Yemen e

Usa per il più alto numero di pistole e fucili in mano ai privati, in rapporto alla popolazione. Misure già suggerite sull'onda dell'enorme impressione che suscitò la tragedia del 7 novembre 2007 a Jokela, presso Helsinki. Dopo avere affidato al web la rivelazione dei suoi propositi, l'allievo Pekka-Eric Auvinen irruppe nel locale liceo uccidendo 6 coetanei prima di suicidarsi.

LA SCHEDA Le stragi annunciate sul web

Stragi reali e mondo virtuale sono due realtà che, negli ultimi anni, sempre più spesso si stanno incrociando nella cronaca dei massacri nelle scuole. L'assassino di Kauhajoki, che nelle scorse settimane aveva caricato in rete video preoccupanti al punto da destare le attenzioni della polizia, è solo l'ultimo caso di questa tendenza.

L'autore della strage del liceo di Tuusula, sempre in Finlandia, nel novembre 2007, aveva messo su Youtube un video in cui si vede la scuola e una persona in posa davanti alla telecamera con un'arma da fuoco.

Il ragazzo di origine coreana autore della strage alla Virginia Tech, nell'aprile 2007, aveva spedito alla Nbc il proprio testamento preparato con computer e telecamera. Un dvd conteneva le sue foto, con t-shirt nera, giubbotto militare, fondine per pistole e coltelli, cappellino, guanti e armi in mano.

Il ragazzo di 16 anni di origine Chippewa autore della strage al liceo di Red Lake (Minnesota), nel marzo 2005, aveva fatto e messo in rete un brevissimo cartone animato nel quale un personaggio armato di mitra si aggira per le strade di una città ammazzando gente e lanciando bombe, prima di suicidarsi.

L'autore della strage di Erfurt, in Germania, nell'aprile 2002, aveva sul disco rigido del suo pc un'abbondante documentazione sul massacro alla Columbine High School, e pare avesse annunciato la strage in una chat poche ore prima della carneficina. Uno dei killer di Columbine, dell'aprile 1999, aveva un sito internet in cui inneggiava alla «mafia dell'impermeabile» che «governa il mondo».

I video di Matti con la pistola: «La prossima vittima sarai tu»

La polizia aveva fermato il giovane dopo aver visto i quattro filmati messi in rete. Ma lo aveva subito rilasciato

di Emiliano Dario Esposito

«Wumpscut86», l'avatar sul web di Matti Juhani Saari, alle 10 di ieri si è connesso a internet per l'ultima volta. Un'ora prima della strage, l'assassino di Kauhajoki ha probabilmente rivisto i video che aveva caricato su Youtube, quei quattro filmati in cui, vestito di nero, si allena con un'arma. Tra questi, uno particolarmente inquietante: il ragazzo spara ripetutamente verso la videocamera. «Tu sarai il prossimo a morire», dice in

inglese. La polizia finlandese, dopo averlo visto, aveva deciso di interrogare l'autore per valutare se revocargli o meno il porto d'armi. Evidentemente Saari, convocato lunedì, di fronte alle autorità deve avere ben dissimulato i suoi fantasmi. Prima di sfogare la sua follia, l'assassino ha aggiunto tre immagini ad una pagina web personale. Raffigurano le sue ossessioni: se stesso, la pistola. Freddo, assente, in tutte punta la Walther

P22 Target - l'arma della strage - contro la fotocamera. Nell'ultima lo sguardo è differente, tiene la mano sinistra alzata come in un saluto.

In altre pagine, «Mr.Saari» si descrive come un amante di «computer, armi, sesso, birre», e spiega che adora «i film dell'orrore come Saw». Ha scelto il nickname «Wumpscut86» perché «Wumpscut» è il suo gruppo preferito: un progetto di musica Ebm/industrial di Rudy Ratzinger, il musicista tedesco che è anche l'autore dei testi spesso ri-

portati da Saari nel blog. Niente più che cliché del genere, parole di dolore e guerra, di solitudine, di vendetta.

Siti come quelli di Saari sono solitamente pieni di messaggi, colori, di fotografie di amici. Le sue pagine invece si mostrano buie, vuote, senza la minima umanità. È sempre solo nelle foto che pubblica, come se la pistola fosse l'unica presenza concreta nella sua vita.

Come un ragazzo normale, a volte utilizzava programmi di fotoritocco. In un'immagine,

in cui è ritratta la sua arma, ha aggiunto la scritta «Pietà per la maggioranza?», quasi a rievocare le ombre di quell'assurdo nichilismo selettivo che lo scorso anno aveva mosso Pekka-Eric Auvinen verso un'altra strage. In un'altra foto Saari è ritratto di spalle mentre s'incammina lungo una strada: i colori sono alterati, e la dominante rossa rende l'immagine lugubre. C'è scritto «Wumpscut sulla strada dell'inferno». Una strada su cui la follia aveva portato Saari da tempo.

Brown ignora la fronda e tira dritto: il Labour può vincere ancora

Il premier britannico al minimo nei sondaggi gioca la carta dell'orgoglio per unire il partito: sarò sempre dalla parte di chi lavora

di Virginia Lori

HA PUNTATO sull'orgoglio Gordon Brown. Assediato dalla fronda del labour che vorrebbe la sua testa e dai sondaggi impietosi che danno il suo partito al minimo storico, ha voluto mandare un messaggio chiaro: solo il Labour che dal 1997 governa la Gran Bretagna ha le carte in regola per superare l'attuale crisi e creare una «nuova società giusta».

Al congresso laburista di Manchester, Gordon Brown ha ignorato le critiche interne e ha tenuto un discorso - considerato cruciale per il suo futuro politico - tutto incentrato sull'idea «insieme possiamo farlo». E sottolineando che lui, a differenza di quel che dicono i suoi nemici, è «sempre dalla parte delle famiglie che lavorano». Presentato a sorpresa dalla moglie Sarah, accolto da un boato

in stile convention americana, sulle note di «Higher and higher» di Jackie Wilson, Gordon Brown ha tentato di bilanciarsi tra slancio ideale e proposte concrete che parlino alla gente: come quella che dal prossimo anno cancellerà il ticket sui farmaci per i malati di cancro, un piano che costerà all'erario 250 milioni di sterline. Non ha fatto annunci ad effetto.

Il primo ministro, da mesi nella burrasca dei sondaggi, ha iniziato chiedendo scusa per aver tagliato l'aliquota fiscale del 10%, che ha colpito le fasce meno abbienti (e gli è costato una batosta alle ultime amministrative): «È una cosa che mi ha fatto male, perché la gente ha pensato che io non fossi dalla parte delle persone con stipendi bassi e medi...ma io sarò sempre e solo dalla parte delle famiglie che lavorano duro. È il solo posto dove ho sempre voluto stare, e da ora in poi sarà l'unico dove sarò».

Brown ha difeso anche il suo ap-



INDEPENDENT

«Allarme metano, l'Artico rischia la catastrofe»

LONDRA Milioni di tonnellate di metano - un gas 20 volte più dannoso dell'anidride carbonica per il suo contributo all'effetto serra - si apprestano ad «esplodere» nell'atmosfera, rischiando di provocare una catastrofe ecologica. È questo l'allarme lanciato ieri dall'Independent. Il quotidiano britannico è stato il primo a parlare con gli scienziati che hanno raccolto le prove che lo scioglimento dei ghiacci e del permafrost nella regione artica sta permettendo agli enormi depositi di gas metano sottostanti di liberarsi nell'atmosfera, replicando una dinamica che già in passato aveva causato drammatici cambiamenti del clima. Secondo quanto ha scritto ieri il giornale, un'equipe di scienziati che ha navigato lungo l'intera costa settentrionale della Russia ha rilevato concentrazioni estremamente alte (a volte 100 volte superiori ai livelli normali) di metano in diverse aree di parecchie migliaia di chilometri quadrati della Siberia.

proccio così diverso da quello dello spumeggiante predecessore Tony Blair: «Non sono entrato in politica per essere una celebrità, o pensando che sarei sempre stato popolare, ma per servire il Paese che amo... se sono serio, è perché onestamente ci sono molte ragioni per esserlo». Il primo ministro ha spiegato

che intende lavorare per «una Gran Bretagna di opportunità per tutti e regole per tutti», e, parlando dell'attuale crisi finanziaria, ha detto che intende impegnarsi per una «ricostruzione del sistema finanziario mondiale» e che a New York, chiederà ai leader mondiali regole globali contro le distorsioni del mercato,

visto che quelle nazionali non bastano. «Le transazioni finanziarie devono essere più trasparenti, i rischi devono essere spiegati bene, i dirigenti delle banche devono essere responsabili dei fallimenti, e i bonus devono essere basati su lavoro, impegno e capacità di intraprendere invece che su accordi speculativi

a breve termine», ha affermato. Al tempo stesso ha presentato un piano da centinaia di milioni di sterline per dare computer e internet ai bambini di famiglie povere. Infine, ha attaccato i Conservatori, in vantaggio nei sondaggi da mesi: «Non possiamo fidarci di loro nella gestione dell'econo-

mia. Loro vogliono proiettare l'apparenza del cambiamento, per nascondere quel che pensano veramente... ma sono prigionieri del loro passato e isolazionisti in Europa».

E chiamando a raccolta tutto il partito ha detto: «Possiamo vincere, non per il nostro partito o per noi stessi, ma per il nostro

Discorso

al Congresso

di Manchester: «Sono in politica non per essere una celebrità»

Paese». Coloro che pensano che debba andarsene saranno stati convinti dalla sua sortita di Manchester? Difficile dirlo. Ma la standing ovation alla fine del discorso ha segnalato che il Labour cerca l'unità. Il premier serio ha ancora una chance: si vedrà nei prossimi mesi come la gestirà.